

Recensioni

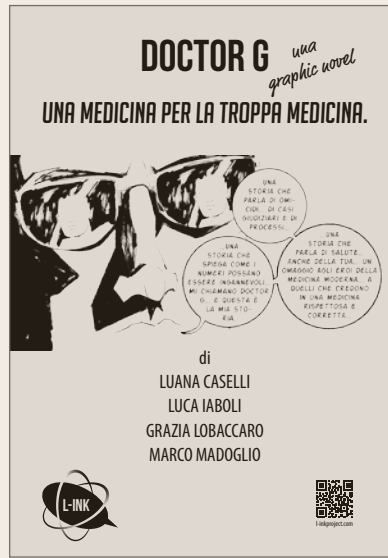
Graphic novel per difendersi da numeri insidiosi

L'informazione è piena di numeri. Quasi sempre cifre poco utili, adatte a costruirsi idee approssimative, slegate da contesti, spiegazioni, approfondimenti. I numeri si leggono più rapidamente e attraggono l'attenzione. Un esempio? "Book reading provides a survival advantage among the elderly", conclude un articolo pubblicato su *Social Science and Medicine*¹. A distanza di 12 anni dall'avvio dello studio, leggere 3,5 ore alla settimana aumenterebbe la sopravvivenza del 17% e la longevità crescerebbe fino al 23% per chi leggesse più di mezz'ora al giorno. In concreto, ecco come la spiegano i tre autori della ricerca: «When readers were compared to non-readers at 80% mortality (the time it takes 20% of a group to die), non-book readers lived 85 months (7.08 years), whereas book readers lived 108 months (9.00 years) after baseline. Thus, reading books provided a 23-month survival advantage».

È lo studio perfetto per essere rilanciato ad agosto, quando oltre ai lettori sono in vacanza anche i giornalisti così che i comunicati stampa fanno molto comodo. Soprattutto se la press release, come in questo caso, arriva da Yale. Infatti, c'è cascato pure il *New York Times*². Si tratta di una ricerca talmente ricca di fattori di confondimento che le conclusioni degli autori potrebbero semplicemente essere capovolte: le persone in migliore salute e pertanto più serene, capaci di riflettere e ragionare, al punto da leggere libri anche da anziani, sono quelle che vivono di più. Ancora: le persone più istruite e di reddito più elevato, che dunque possono permettersi di acquistare dei libri, vivono di più. Grazie dell'informazione. Invece no: è più facile intitolare "A chapter a day keeps the doctor away". Anche a costo di farsi prendere in giro su Twitter da John Brosnan: «Finally, I can smoking again, as long as I keep up the books.

Numbers drive the misuse of words».

In un post breve e divertente, JR Goodman sostiene giustamente che sono le cifre che guidano il cattivo uso delle parole³. È così. Ai numeri possiamo far dire (quasi) ogni cosa, anche perché chi legge o ascolta difficilmente ha gli strumenti o la pazienza per scoprire



l'inganno. Per questo, la raccomandazione di Gerd Gigerenzer è essenziale: «Statistical literacy is a necessary precondition for an educated citizenship in a technological democracy»⁴. Proprio Gigerenzer è l'eroe di riferimento di un libro uscito nel febbraio del 2016, *Doctor G*. Ai meno giovani potrà ricordare le tavole di Guido Crepax su *Tempo medico* che tracciavano sinteticamente un caso clinico. In questo caso, però, Luca Iaboli (medico), Luana Caselli (ricercatrice), Grazia Lobaccaro (disegnatrice) e Marco Mardoglio (sceneggiatore) si sono scelti un compito più complicato, perché l'obiettivo del loro lavoro è (provare a) sciogliere la complessità di alcuni concetti chiave dell'epidemiologia clinica. In pratica: cosa nascondono i numeri che vengono proposti quotidianamente al medico, al dirigente sanitario, al giornalista scientifico e al cittadino.

Sono riusciti nell'impresa e ora che sono partiti la cosa può ancora migliorare per forma ed equilibrio: concetto di rischio, di bias, di sensibilità/specificità di un esame e così via. Ancora: sovradiagnosi e sovratattamento, utilità e danno degli screening di popolazione. Un libro amplificato, perché il lettore può seguire il QR Code arrivando a contenuti supplementari, così che i livelli di lettura e di approfondimento possono crescere a seconda dell'inte-

Doctor G - una graphic novel
LUCA IABOLI e LUANA CASELLI
L-INK, 2016

resse e del desiderio dell'utente. Un intervento, questo di Iaboli e dei suoi compagni di avventura, evidentemente politico oltre che culturale: è chiara la volontà di studiarle proprio tutte, le forme di comunicazione, prima di lasciare definitivamente il campo a chi, della difficoltà a leggere i numeri, ha fatto il proprio principale strumento per confondere, a tutti, le idee.

Bibliografia

1. Bavishi A, Slade MD, Levy BR. A chapter a day. Association of book reading with longevity. *Soc Sci Med* 2016; 164: 44-8.
2. Bakalar J. Read books, live longer? The New York Times Blog, 3 agosto 2016. http://well.blogs.nytimes.com/2016/08/03/read-books-live-longer/?_r=0
3. Goodman JR. How statistics are twisted to obscure public understanding. *Aeon Ideas* 2016; 21 luglio. <https://aeon.co/ideas/how-statistics-are-twisted-to-obscure-public-understanding>
4. Gigerenzer G, Gaissmaier W, Kurz-Milcke E, Schwartz LM, Woloshin S. Helping doctors and patients make sense of health statistics. *Psychol Sci Public Interest* 2007; 8: 53-96.

